

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1996)
Heft: 26

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Spirito di paese che cambia

Il ventesimo secolo, ormai giunto all'epilogo, ha portato numerosi cambiamenti nel nostro stile di vita.

Mai come negli ultimi cent'anni, ci sono state radicali trasformazioni culturali, sociali, tecnologiche e paesaggistiche. Basta guardarsi attorno: anche nei nostri paesi sono pochi gli angoli ancora incontaminati dal progresso!

Ma si sa, tutto evolve ed è illusorio pensare di restare ancorati ad un passato che nostalgicamente emerge dalle fotografie un po' sbiadite di fine ottocento.

Certo non è facile, a volte i cambiamenti sono così repentini da lasciarci allibiti; fac-

ciamo appena in tempo ad abituarci ad una situazione che "zack", è già superata, obbligandoci ad essere praticamente sempre in fase di adattamento.

Mattoni e cemento hanno rosicchiato prati e boschi; inevitabile conseguenza della crescita demografica.

Come altri, anche il nostro comune ha dovuto stare al passo con i tempi e creare nuove infrastrutture per soddisfare le esigenze della popolazione.

L'edificio scolastico, strade, parcheggi, parco giochi, il novissimo centro civico con la scuola dell'infanzia, sono un segno tangibile di come le nostre autorità siano



state (e lo sono ancora) determinate a voler adeguare alle contingenze servizi e strutture.

Evidentemente non sono sempre rose e fiori, operare nella cosa pubblica non è facile... tante teste, tante idee, ma tant'è.

Ultimo esempio in ordine cronologico è il nuovo centro comunale progettato dagli architetti Moro. Voluto e temuto, per la sua struttura che esula dalle costruzioni circostanti, è finalmente una realtà e si è inserito armoniosamente nel paesaggio. Esso crea visivamente la storia dell'evoluzione architettonica del nostro villaggio e, paradossalmente, entra in simbiosi con la chiesa e il nucleo retrostante.

Il lato ovest è interamente occupato dalla scuola dell'infanzia di cui abbiamo già parlato nell'ultimo numero di Treterre; il lato est comprende, al piano terra la cancelleria comunale, una saletta per le riunioni del





municipio e un piccolo bar. L'intero piano superiore è adibito a sala per il consiglio comunale nonché locale multiuso, con oltre cento posti a sedere, a disposizione di enti e associazioni che vorranno organizzare conferenze e manifestazioni varie. Avere tale spazio crea sicuramente un incentivo a voler animare la vita culturale, sociale e politica del paese.

La piazza ornata di piante, fa da trait d'union tra la nuova infrastruttura e l'edificio scolastico. Delimitata da muri in pietra viva e pavimentata con dadi in sasso, in un gioco di proporzioni che rendono intima anche questa grande area.

Nel sottosuolo trovano posto i rifugi della protezione civile, il locale per i pompieri e altri spazi sono ancora a disposizione per usi diversi.

La popolazione è in genere soddisfatta e, anche chi aveva grossi dubbi sull'impatto

ambientale di tale realizzazione, ha potuto constatare che l'insieme non deturpa il paesaggio. Anzi, crea la testimonianza concreta di come un piccolo comune periferico abbia avuto il coraggio di osare proporre e attuare un'opera finanziariamente gravosa ma socialmente e culturalmente necessaria.

Grazie alla sua ubicazione, il centro civico costituirà il polo d'attrazione della Cavigliano del duemila: due chiacchiere in piazza, un caffè in compagnia, sono sicuramente un buon presupposto per recuperare quello spirito di paese che lentamente va scemando.

Lucia Galgiani

Il Bar Centro ha fatto centro

Simpatico, accogliente, arredato con sobrietà e buon gusto: è così che appare il Bar Centro da poco inaugurato nel centro civico comunale.

Il sorriso e la cordialità di Tiziana e Paolo Albertoni, i gestori, mettono subito a proprio agio e già dai primi giorni ci si rende conto che un punto d'incontro simile ci voleva proprio.

Il locale sarà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 24 o all'1 se sarà il caso.

Punto di forza del bar saranno i gelati fatti in casa e diverse qualità di panini caldi; inoltre ai bambini sarà offerto un bicchiere di sciroppo mentre pizzette e salatini accompagneranno l'aperitivo serale.

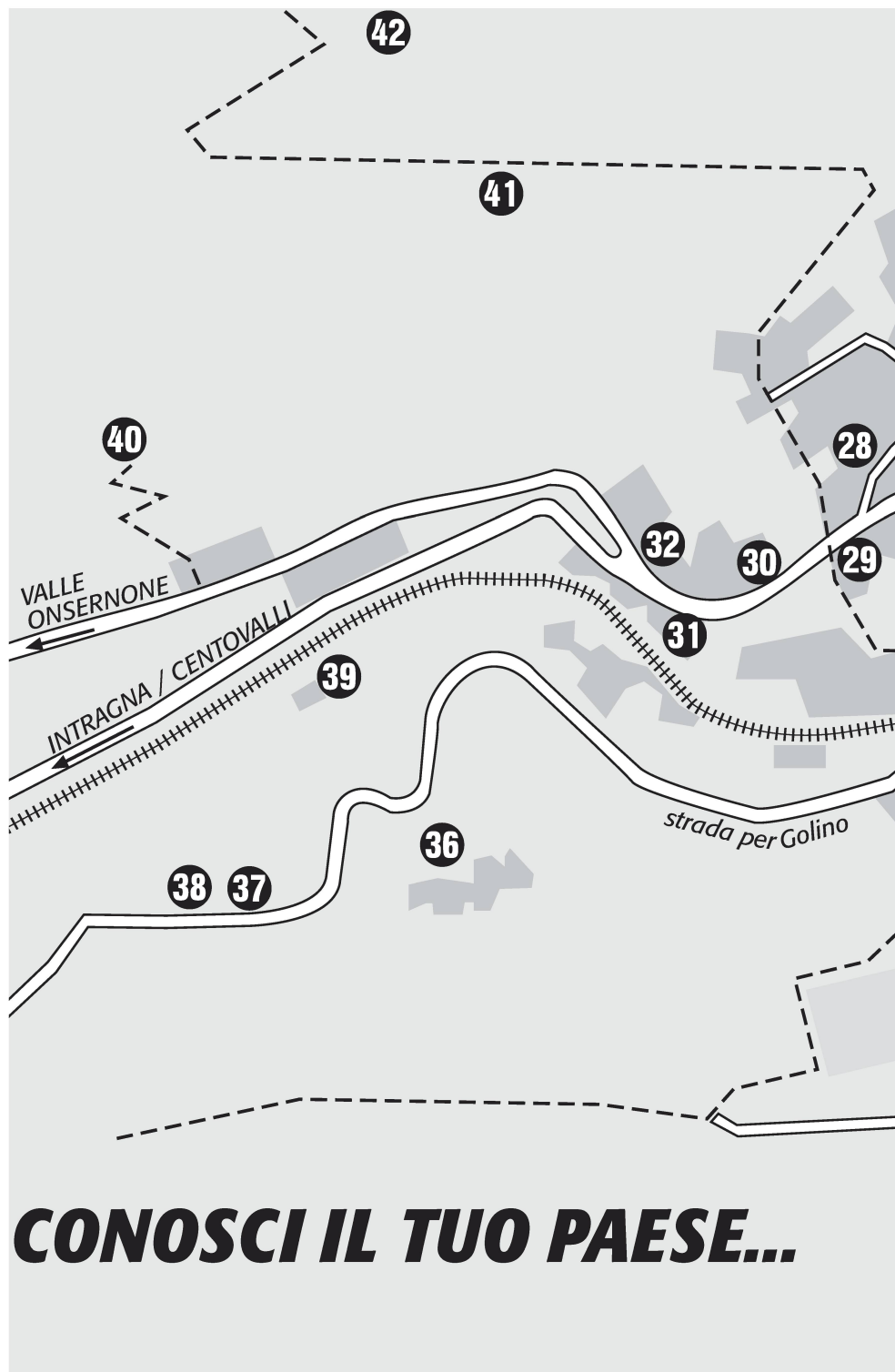
Ai signori Albertoni l'augurio di un buon inizio e di un ottimo proseguimento...



CONOSCI IL TUO PAESE... CAVIGLIANO

- 1 Case architetto Sidler
- 2 Casa Dellagana (architetto Botta)
- 3 Luca Pedrotta falegname progettista
(v. *Treterre n. 25*)
- 4 Casa San Michele - Effigie Madonna di Re
- 5 "Madona dal Mett", è ritenuta una delle più antiche immagini della Vergine a Cavigliano
- 6 Casa Galgiani: meridiana
- 7 Cappella di San Francesco d'Assisi
- 8 Cappella Canton Zott
- 9 Ristorante "Da Peppino": ristorante con bar
Voser Luciano Tel. 796 11 73
mesi novembre e dicembre, chiuso il mercoledì
orario: 08.00/24.00
da Natale al 1° marzo l'esercizio è chiuso
Specialità: cucina nostrana, diverse specialità secondo stagione
Camere: 7 doppie - 2 singole
Salle à manger
- 10 Stazione FART - piazzale con posteggio
- 11 Assicurazioni La Basilese
- 12 Chiesa parrocchiale di San Michele
- 13 Centro civico:
a) Cancelleria comunale lu-ve 10.00-12.00
b) Scuola elementare
c) Scuola dell'infanzia
d) Bar Centro: Albertoni Paolo e Tiziana
orari: 08.00 - 24.00 o più
gelati fatti in casa e panini caldi
- 14 Casa Bianchetti: nicchia con antico affresco raffigurante l'Eterno Padre e la Madonna del Carmine
- 15 Casa Milani-Monotti:
a) Portale con affreschi
b) Cortile (v. *Treterre n. 23*)
c) Vecchio forno
d) San Paolo, dipinto dal pittore Ottavio Peri
- 16 Casa Eredi Ubaldo Selna: cortile (v. *Treterre n. 23*)
- 17 Casa Eredi Pompeo Selna: cortile
(v. *Treterre n. 23*)
- 18 Trittico raffigurante la Madonna di Re attorniate da San Gottardo e da San Vincenzo Ferreri (1870)
- 19 Casa Antonio Galgiani: affresco raffigurante Dio Padre, la Santa Vergine e Gesù, San Vincenzo Ferreri e la Madonna del Carmine
- 20 a) Madonna con Bambino e angeli sopra il portale di casa Fasani
b) Madonna della Cintura con ai lati San Vincenzo Ferreri a San Giulio, sulla parete di casa Galgiani Primo
- 21 Ristorante Pensione Poncioni: Ercole Poncioni
dal 1° marzo al 31 ottobre dalle 07.00 alle 24.00
ev. 01.00
dal 1° novembre al 28 febbraio dalle 08.00 alle 24.00
9 camere (20 posti letto): 2 camere a 3 letti e 7 camere doppie
Piatti ticinesi
- 22 Vecchia scuola: all'interno i resti di un vecchio torchio (v. *Treterre n. 24*)
Sede dell'Ufficio tecnico intercomunale
Tel. 796 35 66
- 23 Cassa Malati Cristiano Sociale:
Cesarina Castellani Tel. 796 22 74
- 24 Cassa Malati Helvetia:
Paola Rossi Tel. 796 21 72
- 25 Antico torchio del 1609 (v. *Treterre n. 9*)
- 26 Casa Cavalli. cortile con portico
- 27 a) Casa Moro (architetti Paolo e Franco Moro)
b) Ruth Moro, produzione carta vegetale

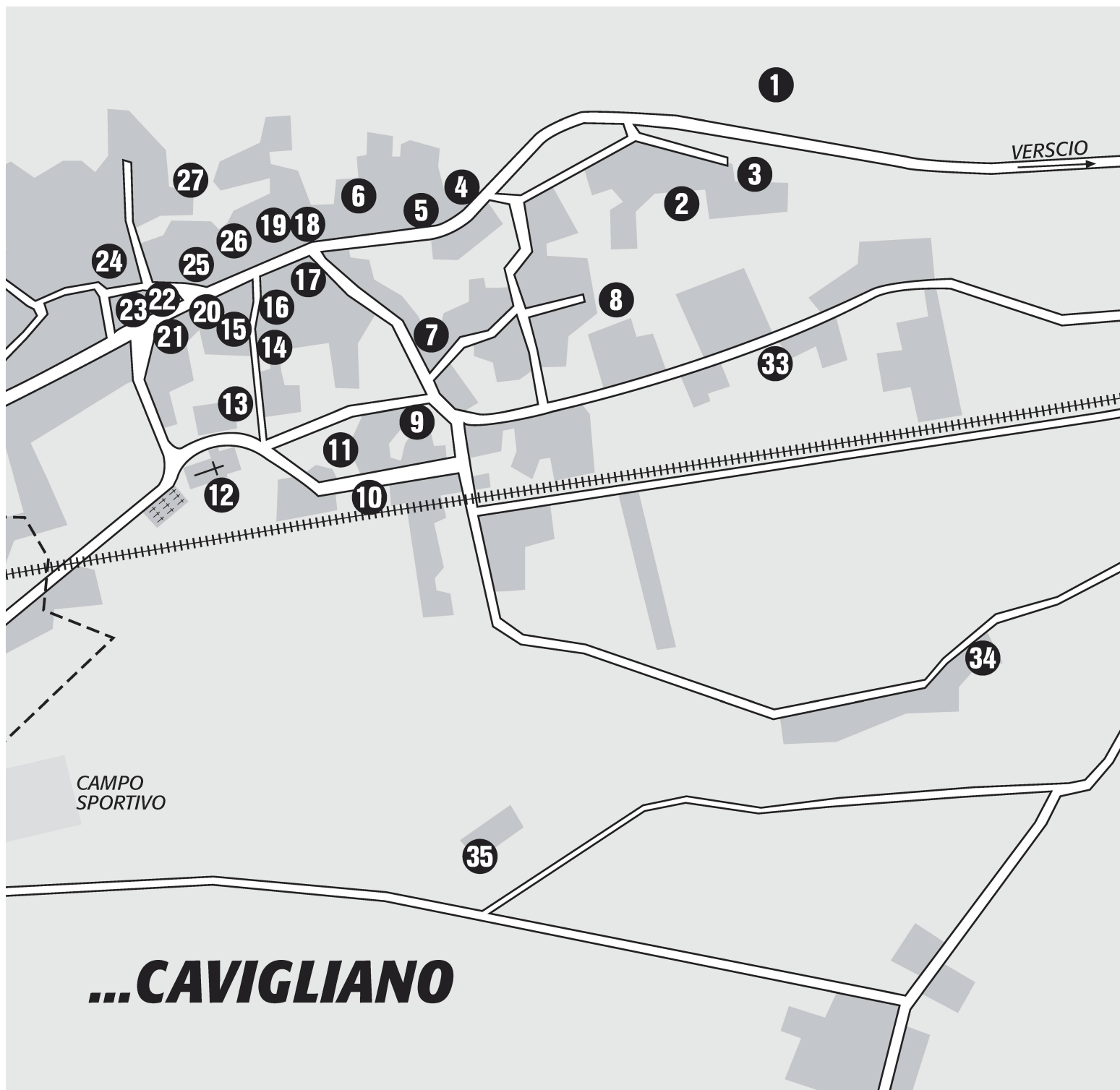
- 28 Casa Solidarietà (pensione soccorso operaio svizzero) Tel. 796 11 15
(Monica Mirò)
Novembre - metà marzo: chiusura stagionale
Vacanze per persone singole, famiglie, gruppi
Corsi primaverili ed estivi di vario genere
- 29 Farmacia Centrale:
prodotti omeopatici - fiori di Bach
Tel. 796 12 17
Orari: lu-ma-gio-ve. 08.00 - 12.00 14.00 - 18.30
me. 08.00 - 12.00
sa. 08.00 - 12.00 14.00 - 17.00
- 30 Casa Blu: meridiana



CONOSCI IL TUO PAESE...

CAVIGLIANO

- 31** Ristorante Pensione Bellavista (Armando Leoni)
 Tel. 796 11 34
 Aprile - settembre: 06.30 - 23.00
 Ottobre - marzo: 06.45 - 22.00 (da ottobre a fine giugno chiuso il sabato)
 Specialità: cucina casalinga, paste fresche fatte in casa, sella di capriolo, capretto al forno
 specialità diverse su ordinazione
 Camere: 6 camere doppie
 Sala per cene o riunioni, circa 25 posti
- 32** Ristorante Melezza, ristorante con bar, Unternährer René Tel. 796 22 49
 mesi invernali chiuso la domenica
 Orario: 09.00 - 01.00
 Specialità: spaghetti o risotto alla Melezza
 Camere: 3 doppie - 1 singola
 Sede Società Scopistica Melezza e sede A.S.Lo (Associazione Scopistica Locarnese)
- 33** Cappella Nuova (v. Treterre n. 23)
- 34** Casa Serena:
 a) Johannes Ittig, scultore (v. Treterre n. 16)
 b) Beatrice Früh, ceramista
- 35** Azienda agricola Alberto Avosti (v. Treterre n. 5)
- 36** Case Pauli (architetto Manuele Pauli)
- 37** Gertrud Schwald, ceramista
- 38** Ristorante al Ponte dei Cavalli (Meret Bissegger), (v. Treterre n. 20) Tel. 796 27 05
 Aperto marzo-ottobre
 me - gio - ve 17.00 - 24.00
 sa - do 11.00 - 24.00
 lu - ma: chiusura settimanale
 Cucina creativa con prodotti biologici e integrali
 Buffet di mezzogiorno a discrezione con tante verdure
- 39** Enrico Bryner, falegname restauratore (v. Treterre n. 14)
- 40** "Capèla di Peri" - 1740 (v. Treterre n. 12)
- 41** Cappella presso il bacino dell'acquedotto comunale
- 42** "Capèla da Nebi" (v. Treterre n. 16 - 20 - 22)





DIARIO DI UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

Trekking in Nepal:

prima mondiale, tre vette in un'unica spedizione

Island Peak (6173 m s/m), Ama Dablam (6828 m s/m), Pumori (7165 m s/m)

Coltivare sogni e ambizioni fa parte della natura umana, in ambito familiare, professionale, sportivo o negli hobby. Anche se questi obiettivi sono spesso difficili da raggiungere, aiutano però ad allargare l'orizzonte, a cercare nuove vie, nuovi stimoli.

Per il caviglianese Giovanni Milani, 28 anni, muratore, il sogno è iniziato nel 1978; vedendo alla televisione le imprese alpinistiche di Romolo Nottaris, decide che un giorno anche lui scalerà quelle alte vette.

La passione per le camminate in montagna l'ha ereditata dalla famiglia; fin da bambino le gite domenicali sui monti di casa nostra sono l'occasione per stare a contatto con la natura e sviluppare una certa resistenza fisica. Crescendo si avvicina a tutti quegli sport che comportano notevole sforzo: parapendio, bicicletta, sci con pelli di foca, escursioni in alta montagna, il tutto aspettando l'occasione giusta per realizzare la sua ambizione. Poi però, nel 1987, il sogno sembra infrangersi, un incidente ad una gamba lo costringe ad un anno e mezzo di inattività nonché a diversi interventi chirurgici. Ma la tenacia e la carparietà hanno la meglio: appena ristabilito, nonostante il parere contrario del medico, riprende le sue scorribande sulle alture in seno al CAS Locarno e alla Società Alpinistica Valmaggese.

La grande occasione

Poco più di un anno fa, la società in cui milita riceve il programma di escursioni proposte da Aldo Verzaroli, alpinista ticinese di grande esperienza, tra le quali spicca una primizia: tre vette in una sola spedizione. La sfida tenta Giovanni e altri giovani alpinisti valmaggese: è la grande occasione! un'impresa mai eseguita, poiché ritenuta

ardua, che stuzzica l'appetito. Si sa, per chi è animato da desiderio e passione, nulla è impossibile!

Primi contatti e poi ...

Un grande entusiasmo anima la prima serata informativa tenuta a Bellinzona; entusiasmo che, man mano Verzaroli affronta le diverse tematiche legate ad una spedizione di questo tipo, cala lasciando il posto ad una consapevolezza della sfida dell'uomo sull'uomo: una verifica dell'autocontrollo di fisico e psiche spinti all'estremo, insomma un'analisi profonda delle motivazioni che possono spingere ad intraprendere un'avventura così spettacolare.

La decisione è presa e Giovanni e compagni si preparano alla grande impresa. Oltre alle questioni burocratiche e di materiale, una serata è dedicata ai vari problemi di salute che potrebbero insorgere ad alta quota (edemi polmonari e cerebrali, congelamento). Nessuno è immune da tali rischi, bisogna essere onesti con sé stessi, rendersi conto che ognuno è responsabile della propria pelle, in caso di emergenza non puoi contare sull'aiuto di nessuno, tantomeno sui soccorsi esterni. In alpinismo la legge è dura: - Meglio uno che due - recita un vecchio detto. Quindi chi non è in condizioni fisiche e psichiche perfette è meglio che rinunci a priori.

Ultima fase, l'intero gruppo affronta a Claro un'arrampicata per stabilire un contatto sul campo.

Acquisito l'equipaggiamento e il materiale necessario, tutto è ormai pronto per la partenza.

Ciao mamma ...

È giunta l'ora e scendendo le scale di casa ti rendi conto che potresti anche non tornare più. In quel momento, intensissimo,

assapori ogni angolo noto, ogni profumo... Il tragitto dal domicilio a Bellinzona, luogo d'incontro, ognuno l'ha percorso, per tacito accordo, con la propria automobile. Come in trance, pensieri e sensazioni si affacciano alla mente: i volti di persone care, che magari non ci sono più, a cui vuoi dedicare quest'impresa, ti aiutano a superare anche questi attimi di malinconia.

Poi l'incontro con i "soci" e l'atmosfera cambia, l'euforia serpeggia, tra battute e risate per Aldo Verzaroli, Giovanni Milani, Moreno Moreni, Maurizio Giannini, Klaus Piezzi, Gianni Goltz e Roberta Rossi è arrivato il momento di lasciare il Ticino. All'aeroporto di Milano un po' di imbroglì per imbarcare il materiale e limitare il sovrappeso e poi via, direzione Kathmandu.

Nepal eccoci a te!

Il primo impatto con la terra nepalese è decisamente scioccante, voci, grida, odori diversi, gente da tutte le parti che vuole affibbiarti ogni sorta di prodotto (balsamo Tigre in particolare). In tutto questo babilamme si espletano le formalità e poi via in albergo dove, sorpresa, è alloggiato un illustre alpinista europeo, Eric Escoffier.

Con una spedizione francese tenterà l'ascesa al Cho Oyu, oltre ottomila metri. Dopo una giornata dedicata allo shopping, partenza in elicottero per Lukla (2850 m s/m), non senza problemi di bagagli pesanti. Il piccolo aeroporto in terra battuta, costruito su un terrazzo affacciato sulla valle della Dudh Kosi (il fiume del latte) è il primo contatto con quello che sarà il soggiorno nella terra degli Sherpa. Finalmente si vedono le grandi montagne che d'ora innanzi saranno spettatrici e protagoniste di indimenticabili momenti.

La terra degli Sherpa

Da questo momento si prosegue a piedi, quindi contattati i portatori, in marcia per Namche Bazar (3440 m s/m).

Malgrado lungaggini burocratiche il gruppo raggiunge la località dopo due giorni e, dopo una cena abbondante, la sorpresa di dormire nello stesso "lodge" (casupola) dove hanno pernottato personaggi illustri quali Jimmy Carter e Robert Redford. Purtroppo il giorno dopo piove e il cielo, che dall'arrivo è quasi sempre nuvoloso, non promette niente di buono. Comunque bisogna andare e percorrere ancora buona parte della valle del Khumbu.

Ecco Khumjung (3790 m s/m), poi Pangpoche (3985 m s/m) dove per ennesimi problemi (il materiale da Lukla non è ancora arrivato), la sosta si protrae più del previsto. Dà però l'opportunità di conoscere alpinisti famosi quali Hans Kammerlander e Wolfgang Tomaschek, membri di una spedizione italiana. Inoltre si ha l'occasione di provare il brivido di un bagno in un riale vicino al lodge, naturalmente a queste altitudini (3900 m s/m) la temperatura dell'acqua non permette di sguazzare a lungo ma ... toccata e fuga.

Il giorno dopo finalmente si parte per raggiungere Chukhung (4730 m s/m); caricati gli yak, in marcia. Salendo, davanti agli occhi si presenta uno scenario stupendo; le famose "Sud del Lhotse", Nuptse, Lhotse Shar. La sera, seduti al calduccio davanti alla pigna, si ascolta il radiogiornale di radio Svizzera Internazionale: l'Ambri è in testa al campionato. Evviva!

Ma ora è tempo di fare sul serio e di partire all'avvicinamento della prima vetta, l'Island Peak (6173 m s/m).

Un vento insidioso disturba l'installazione della tenda-mensa al campo base (5100 m s/m), ma i guai non sono finiti, un bidone di viveri è stato mandato per sbaglio ad un altro campo base e uno solo dei tre fornelli a kerosene funziona a dovere. Pazienza, domani è un altro giorno... L'indomani si avanza al campo uno (5600 m s/m); è importante procedere per gradi, affinché il corpo abbia il tempo di acclimatarsi. La sera, un tramonto meraviglioso ripaga delle fatiche. Domani sarà una giornata impegnativa: l'Island Peak aspetta.

La prima vetta

Diana alle quattro e via. Raggiunto il ghiacciaio si procede incordati e dopo alcuni passaggi ecco la vetta. La vista è magnifica: Makalu, i due Lhotse, Nuptse, Cho Oyu, Ama Dablam, maestosi si stagliano nel cielo terso. Dopo la foto di rito la discesa. Per Giovanni un rientro faticoso, problemi di stomaco gli impediscono di gioire del primo obiettivo raggiunto. Per fortuna tutto si risolve al meglio e il giorno dopo partenza per il campo base dell'Ama Dablam. Credendo di accorciare la via il gruppo passa attraverso un sentiero presumibilmente usato dagli yak, risultato: guado di fiume in mutande (pensate all'acqua a 4900 m s/m), mega scarpinata di cinque ore tra morene e quant'altro poi finalmente l'arrivo al sospirato campo base, per fortuna ben attrezzato.

Ora due giorni di relax per recuperare le forze, poi la salita al campo uno (5300 m s/m) carichi come muli.

Quindi l'ascesa al campo due (6180 m s/m). Tensione e concentrazione sono al massimo, è il primo vero impatto con le asperità della montagna e cominciano i problemi: Klaus non si sente bene e deve scendere, Gianni perde una maniglia



Campo 2 Ama Dablam 6180 m s/m.



In vetta al Pumori 7165 m s/m.

jumar, Aldo perde uno scarpone e lo rimpiazza alla bell'e meglio con uno lasciato in una tenda da uno sherpa. Malgrado le avversità, domani, venerdì tredici, attacco alla vetta. Il campo si trova su un unico spiazzo posto come un nido d'aquila a strapiombo sulla parete rocciosa. La temperatura notturna è attorno a -30 gradi e per far bollire un po' d'acqua occorre un'ora e mezza. Non si riesce a dormire, la tensione è troppo forte.

Ama Dablam arriviamo...

Alle due di notte tutti in piedi: colazione e alle tre partenza. Imbacuccati, armati di piccozza e ramponi, si affronta il pezzo più pericoloso a causa della continua caduta di sassi. Poi, lentamente l'ascesa. Fatica e difficoltà di respirazione non permettono di aumentare l'andatura, venti passi e pausa, su una pendenza che varia dai 60 ai 90 gradi, aiutati dalle corde fisse di cui tuttavia non ci si può fidare più di tanto. Le difficoltà tecniche sono notevoli, venti... venti... venti... e finalmente la sospirata cima (6828 m s/m). Troppo stremati per godere appieno la vista dei grandi giganti che stanno attorno, Everest, Pumori, Lhotse. Non ci si può permettere di perdere la concentrazione, la discesa è altrettanto impegnativa e, dopo cinque ore in corda doppia, ecco il campo due.

Quella notte nessuno riesce a prender sonno malgrado la stanchezza, non c'è più nulla da bere e le ore non passano mai. Finalmente ecco il sole e partenza per il campo uno, dove c'è la sospirata acqua. Dopo essersi rifocillati di nuovo in marcia verso il campo base. Lì, membri di altre spedizioni, tra cui Tomaschek e Kammerlander, si complimentano per l'impresa compiuta. Nel frattempo ricomparsa Klaus in discreta forma. Contenti per la cima ma troppo stanchi per festeggiare, tutti a nanna... Per Giovanni, Gianni e Klaus, nuovi a spedizioni alpinistiche di questa portata, è un momento di intensa emozione: la sensazione di aver fatto qualcosa di grande e di essere entrati nel mondo dei grandi arrampicatori.

Ma non bisogna adagiarsi sugli allori e malgrado l'anticipo sulla tabella di marcia, finora infatti tutto è andato per il verso giusto, l'obiettivo finale non è ancora raggiunto.

All'attacco del Pumori

Tre giorni dopo la vetta dell'Ama Dablam, partenza per Khumjung, quindi Periche e Lobuche dove si trova l'ultimo lodge prima del campo base. Quando si imbecca la piana che porta a Lobuche ecco apparire il Pumori (7165 m s/m) come un gigantesco cristallo di ghiaccio. In questa zona si trova la famosa "Piramide", una costruzione della Telecom Italia. Purtroppo in questo periodo è chiusa e perciò non sarà possibile inviare un fax per assicurare le famiglie.

L'indomani trasferta al campo base (5300 m s/m) passando per Kala Pattar. Lì l'incontro con i membri della spedizione italiana di Oreste Forno, conosciuti



Pumori 7165 m s/m.

durante la trasferta Milano - Kathmandu. La loro impresa ha avuto successo ed ora si apprestano al rientro. Ora, qualche giorno per recuperare le energie in compagnia degli amici italiani; mangiate, bevute e naturalmente programma per l'installazione del campo intermedio, che questa volta sarà uno solo. Verifica del materiale, domani si parte. Delusione, nevicata, quindi tutto rimandato! Finalmente dopo una giornata grigia ecco il sole e via verso il campo uno. Una scarica di sassi mette tutti sul chi vive, ma per

fortuna niente di grave, cinque ore di salita ed ecco il campo (6200 m s/m).

Cala la sera e i colori del tramonto, meravigliosi, suscitano emozioni inspiegabili. In uno scenario unico senti la terra e il cielo fondersi e tu, uomo, ammiri ammutolito tanto splendore. Domani l'opera si completerà ma ora ognuno, in cuor suo, gode il presente.

Massima tensione! È giunto il gran giorno: piccozza, ramponi e... voglia di andare. La prima fase critica consiste nell'aggirare un terminale, poi, all'improvviso, un pezzo di seracco si stacca dalla parete soprastante. Giovanni è sotto ma per fortuna si accorge del pericolo e... 50 metri di scatto lo portano fuori dalla traiettoria del blocco di ghiaccio. È andata bene! Intanto un fastidioso vento comincia a soffiare con raffiche di 40 - 50 km/h, la temperatura è di circa -20 gradi e la neve arriva alla cintola. Si contano i passi e si riprende fiato, mancano

cinquanta metri alla cima, la fatica pesa e la vetta sembra irraggiungibile.

Ancora uno strappo ed ecco finalmente si intravede l'orsetto lasciato dalla spedizione italiana. Ci siamo, siamo in cima, evviva! Emozione, gioia, tutto si fonde in un abbraccio collettivo. 7165 metri! Non sembra vero eppure è fatta, l'opera è compiuta. Stremati ma contenti si affronta la discesa, interminabile, fino al campo due dove si passa la notte. Il sonno non vuole venire, si aspetta il sole. All'alba, caricato il materiale partenza per il campo base. Qui, avvisati dagli Sherpa, attendono alcuni alpinisti austriaci e si complimentano per l'exploit. Una prima mondiale, eseguita da una piccola spedizione (11 persone), in un tempo relativamente breve.

L'incredulità ed il rispetto dipinti sui loro volti, danno la misura dell'impresa compiuta. È il 24 ottobre, è trascorso un mese dalla partenza dal Ticino, un mese magico, intenso, irripetibile. Ora il ritorno, più rilassati, concedendosi la visita ad un monastero sopra Namche e ad una nuova centrale idroelettrica Austro-Nepalese, nonché a diverse località interessanti.

Da segnalare un cerimoniale di ringraziamento e di buon augurio fatto dai genitori dell'aiuto cuoco sherpa, che ha seguito tutta la spedizione. Gestì semplici, eseguiti con amore da persone umili ma dotate di grande carica umana. Vivono di agricoltura in un luogo in cui il tempo non esiste, una valle tra la terra e il cielo dove comprensione e rispetto sono valori essenziali. Il ritorno a Kathmandu disorienta, pian piano si ritorna alla normalità, ma le emozioni provate sulle vette restano nel cuore... Arrivederci Nepal!

Lucia Galgiani



Campo base Ama Dablam la vetta ci aspetta...



*Il nuovo non si inventa, si scopre,
la danza consiste nel trovare nelle cose
il loro sorriso e la loro lacrima ...*

La Compagnia Vitale si presenta

Si è recentemente costituita a Cavigliano una compagnia di danza e teatro che, attraverso rappresentazioni artistiche, intende promuovere la conoscenza della danza moderna e no.

La Compagnia Vitale, questo il suo nome, è formata da quattro ballerini e ha sede al piano inferiore della falegnameria Pellanda. La sua fondatrice, Corinna Vitale, ha alle spalle studi di danza moderna e danza espressiva, una formazione di violinista e da alcuni anni è insegnante e coreografa presso la Scuola Teatro Dimitri. Gli altri artisti: Marisa Cococcia, Anna Bella Tauriainen, Günter Klinger, Hans-Henning Wulf, dopo diverse esperienze individuali hanno tutti frequentato la scuola di Dimitri.

Uno degli obiettivi della Compagnia Vitale è portare la danza fuori dalle strutture appositamente concepite; piazze, cortili, parchi, aule, potrebbero diventare il luogo ideale per creare un ambiente in cui il pubblico si senta partecipe e non spettatore passivo.

Il primo spettacolo, "Piccole Danze" è frutto di una ricerca sui balli folcloristici dell'arco alpino, interpretati in modo teatrale, sfruttando le possibilità di espressione corporea dei danzatori moderni.

Un attore, Stefan Bütschi ingaggiato espressamente per questo spettacolo, funge da Maestro delle Danze e porta i quattro ballerini in un percorso ideale fatto di danze che un tempo facevano parte della cultura alpina; piene di emozioni ed espressioni, davano luce alle occupazioni quotidiane. Tra volteggi e passi incrociati, seguendo una via che porta ai nostri giorni, i danzatori, dapprima docili alla volontà del Maestro, tenderanno poi di insorgere.



Il corpo come mezzo di comunicazione è il principio con cui la Compagnia Vitale intende allestire i propri spettacoli futuri. Gesti e movimenti, che noi esseri umani usiamo giornalmente, svelano stati d'animo e carattere ma troppo spesso non ce ne rendiamo conto o non abbiamo le capacità di coglierne il vero significato.

Auguriamo a Corinne e alla sua Compagnia tanto successo e invitiamo enti e associazioni a volerla contattare affinché i suoi spettacoli possano venir rappresentati anche nei nostri villaggi.

Lucia Galgiani

CAVIGLIANO elezioni comunali

Municipio

PLR: Galgiani Giuseppe (Sindaco), Wuthier Ivo

PPD: Monotti Franco

Unione delle Sinistre: Peri Mariagrazia, Castellani Angelo

Consiglio Comunale

PLR: Galgiani Lucia, Zaninetti Claudio, Maggetti Romano, Galfetti Giovanni, Ramazzina Daniele, Giunta Aldo, Rohrbach André, Giovannari Michele

PPD: Milani Alberto, Monotti Paolo, Monotti Elisabetta, Pavan Albina, Balli Gloria, Ottolini Graziano, Rusconi Giovanni

Unione delle Sinistre: Dellagana Ivo, Marusic Rita, Marazzi Valentino, Garbani Nerini Fabrizio, Marazzi Cristina, Kappenberger Giovanni, Garbani Nerini Sergio, Tognetti Maria Grazia 170, Lepori Giovanni

UDC e Indipendenti: Cavalli Luigi

Tanti auguri dalla redazione per:

i 90 anni di

Milani Elisabetta
(25.02.1906)

gli 85 anni di

Neumann Kaethe
(25.01.1911)

Studer Paul
(05.03.1911)

Cavalli Iris
(10.06.1911)

gli 80 anni di

Panizzi Anny
(27.06.1916)

Simona Clorinda
(14.07.1916)

Nascite

27.02.1996 Maggetti Jamina,
di Romano e Albina

23.04.1996 Jérôme Sébastien,
di Jean-Martin Roy e
Colette Gfeller

Matrimoni

15.03.1996 Lurati Mirko
e Werthmüller Rita

Decessi

06.01.1996 Ottolini Angiolina (1905)

14.04.1996 Maffeis Ida (1908)

21.05.1996 Bircher Karl (1913)

11.06.1996 Maffeis Candido (1914)